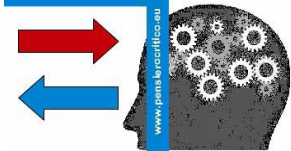


## **L'applicazione del circolo ermeneutico si è estesa dai testi antichi alle attività sociologiche, psicologiche, antropologiche della modernità**

Nell'antichità classica l'interpretazione poteva avere due modalità, come scrivono i semiologi Pisanty e Pellerej: *"Rispetto a una teoria del segno, interpretare significa risalire con un ragionamento (ovvero inferenzialmente) dalla constatazione di un fenomeno manifesto alla conoscenza di qualcosa che è inaccessibile ai sensi, e di cui il fenomeno è un effetto; rispetto a una teoria del linguaggio, interpretare significa attribuire significati alle espressioni linguistiche"*. La cultura greca, fondamentalmente orale, privilegiava la divinazione oracolare, che è presente in tutta la letteratura scritta e pone particolare enfasi sull'aspetto enigmatico e dialettico dell'oracolo. Il segno oracolare è ambiguo e polisemico, e scatena più interpretazioni diverse in competizione reciproca, e nei racconti riportati dagli storici si assiste a uno scarto tra un'INTERPRETAZIONE LETTERALE, e quindi linguistica del responso dell'oracolo, che di solito risulta errata, e un'INTERPRETAZIONE ENIGMATICA che sfugge alla comprensione, diventando chiara solo quando gli eventi a cui si riferisce si sono effettivamente (e irrimediabilmente) compiuti. Ancora oggi, in buona parte del mondo occidentale, vige l'abitudine di consultare gli oroscopi o i tarocchi, che sono i successori ingenui degli oracoli. Nel Terzo mondo e nelle sue culture arcaiche sono ancora usati rituali magici eseguiti da sciamani locali. L'interpretazione moderna, secondo il filosofo Hans Georg Gadamer, viene effettuata mediante il circolo ermeneutico, applicato all'interpretazione di testi antichi e che egli così descrive nel libro "Verità e metodo" (p. 603): *"Come si configura il lavoro ermeneutico? Che conseguenze ha per la comprensione la condizione ermeneutica dell'appartenenza a una tradizione? Ricordiamo la regola ermeneutica secondo cui si deve comprendere il tutto a partire dalle*



*parti e le parti dal tutto. Essa proviene dalla retorica antica, e l'ermeneutica moderna l'ha trasferita dalla retorica alla tecnica del comprendere. Nell'un caso come nell'altro ci troviamo di fronte a un circolo. [...] Ciò che si tratta di fare è allargare l'unità del senso compreso in cerchi concentrici. Il criterio per stabilire la correttezza delle interpretazioni è l'accordarsi dei particolari nel tutto. Se tale accordo manca, l'interpretazione è fallita".* In seguito, come scrivono Pisanty e Pellerej (p.54): *"La nozione di circolo ermeneutico si è estesa a studi e discipline confinanti che, nel corso del Novecento, hanno stretto rapporti intensi di scambio teorico e concettuale con le teorie linguistiche e testuali."* Quindi, secondo la semiotica interpretativa, l'interpretazione di un testo equivale all'interpretazione di un mondo, e il processo circolare del "circolo ermeneutico" rappresenta l'essenza stessa dell'interpretazione. L'applicazione dei metodi ermeneutici si è estesa alla microsociologia di Erving Goffman per l'analisi delle interazioni sociali e i rituali della vita quotidiana, fino all'etnometodologia di Harold Garfinkel per le indagini sui metodi con cui le persone danno un senso alla propria esistenza, fino agli aspetti interazionali dei processi comunicativi di Paul Watzlawick. Infine porto un esempio applicativo del circolo ermeneutico rivolto agli operatori delle relazioni d'aiuto come strumento metodologico per migliorare la comprensione di ciò che avviene nel corso della sedute di psicoterapia dello psicoterapeuta Giacomo Gaggero, che ha riportato le sue esperienze nel libro "Comprendere l'altro" - Il circolo ermeneutico della relazione d'aiuto.